

Economia & Imprese

Leonardo porta la filiera aerospazio verso la Borsa

SVILUPPO INDUSTRIALE

Scelti i primi 22 fornitori per il programma Elite Supporto finanziario Cdp

Allo studio la possibilità di replicare il modello anche in altri settori

Antonio Larizza
MILANO

La prima classe della "Elite Leonardo lounge" è stata composta. Ieri la principale industria italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza ha annunciato i nomi dei 22 fornitori scelti per l'avvio del programma di rafforzamento della filiera lanciato in collaborazione con Elite - iniziativa internazionale di Borsa Italiana-London Stock Exchange - e Gruppo Cdp (Cassa depositi e prestiti).

Si tratta delle migliori aziende della supply chain di Leonardo, scelte tra più di 2.700 fornitori, che potranno contare su nuove risorse per supportare la loro crescita manageriale, strategica e di governance. Oltre che su un più facile accesso a fonti di capitale e alla finanza alternativa.

«Con un ecosistema più forte, sia-

mo più forti anche noi», ha spiegato ieri l'amministratore delegato di Leonardo Alessandro Profumo, presentando l'intesa a Milano, nella sede di Borsa Italiana. «Per anni - ha detto Profumo - la cultura dominante è stata quella di "strizzare" la filiera. Oggi ci poniamo un obiettivo nuovo e più sfidante: comprare sempre di più da un singolo fornitore, pesando sempre di meno sul suo fatturato».

Leonardo vuole fare con i propri fornitori quello che Boeing ha fatto con Leonardo. Grazie alle leve della finanza e della formazione, le società selezionate per "Elite Leonardo lounge" avranno quindi l'occasione di crescere, sia in modo organico che per aggregazioni e acquisizioni. «Abbiamo bisogno - ha aggiunto Profumo - che i nostri migliori fornitori possano aggregare le migliori imprese della filiera, per la crescita dell'ecosistema dell'aerospazio italiano».

Oggi le 22 società entrate nella "lounge" fatturano complessivamente 360 milioni di euro e impiegano 2.460 dipendenti. Il fatturato medio è pari a 20 milioni di euro. Il 70% del loro giro d'affari è generato da forniture per Leonardo. L'obiettivo è far crescere queste aziende e portare a 1 miliardo il loro fatturato verso Leonardo, nell'arco del programma biennale, ma nel contempo diminuirne l'esposizione verso l'azienda guidata da

Alessandro Profumo, rendendole in grado di essere competitive anche fuori dal suo ecosistema.

Nata nel 2012 per le Pmi, la piattaforma digitale Elite di Borsa Italiana sarà utilizzata da una grande impresa. Anche questo rappresenta una novità. «Insieme a Leonardo abbiamo ridisegnato il programma Elite per adattarlo all'intera filiera della difesa e dell'aerospazio».

I NUMERI CHIAVE

22

Le prime imprese nella lounge

Ecco le 22 imprese della prima classe "Elite Leonardo lounge": Apr, Avioec, Celte, Civitanavi systems, Costruzioni Novicrom, Elettronica Aster, Elsel, Eurolink Systems, Garofoli, Lear, Logic, Manta group, Mb elettronica, Mes, Omi, Plyform composites, Sicamb, Sipal, Sofiter system engineering, Tema, Umas technology, Veca

360 milioni

Il fatturato aggregato

Oggi i 22 fornitori selezionati da Leonardo per il programma Elite fatturano 360 milioni di euro

con le prime 22 società inaugureremo un nuovo modello, che avrà numerosi e impostati sviluppi futuri», ha spiegato Luca Peyrano, amministratore delegato di Elite.

A confermare l'attrattiva del modello è anche Nunzio Tartaglia, responsabile direzione Cdp Imprese presso Cassa depositi e prestiti, il pilastro "finanziario" del programma, insieme a Borsa Italiana. «Questo modello è un'evoluzione di quello che sono stati i distretti negli anni '70, con un approccio legato più ai settori industriali che ai territori. Stiamo infatti pensando di riprodurre il modello anche in altre filiere, con altri "campioni" nazionali».

Con l'arrivo di Leonardo e il coinvolgimento diretto di Cdp, si registra quindi un nuovo orientamento per il programma Elite, che dopo soli sei anni di vita oggi connette 1.160 società in 41 paesi - tra Europa, Stati Uniti, India, Cina, Middle East, Sud America e Africa - che hanno un fatturato aggregato di 84 miliardi e 489 mila dipendenti.

Anche Confindustria segue con attenzione l'intesa siglata ieri tra Leonardo, Elite e Cdp. «L'iniziativa - ha spiegato il direttore generale Marcella Panucci - rappresenta una partnership strategica per il sistema industriale italiano, che sarebbe bene replicare anche in altri settori. La nostra associazione ha censito migliaia di Pmi che, potenzialmente,



Super caccia. Sviluppato in collaborazione tra Italia, Uk, Germania e Spagna, l'Eurofighter Typhoon è il più avanzato caccia multiruolo disponibile sul mercato. Leonardo partecipa al programma con le divisioni "velivoli" ed "elettronica"



ALESSANDRO PROFUMO
Amministratore delegato di Leonardo



LUCA PEYRANO
Amministratore delegato di Elite, programma per la crescita sostenibile di Borsa Italiana

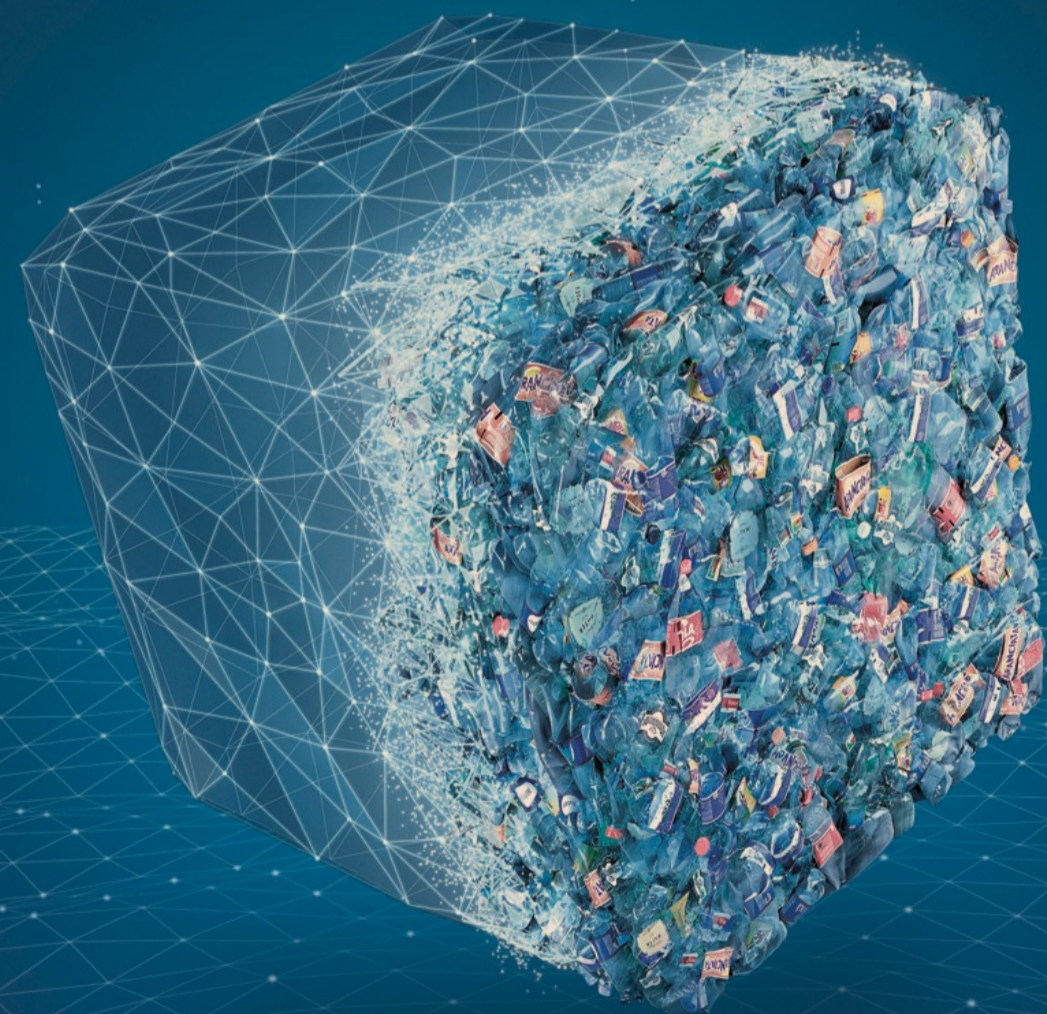
potrebbero entrare a far parte del programma. Il nostro prossimo obiettivo sarà spingere affinché queste imprese adottino regole e pratiche di governance adatte a una crescita sostenibile, ancor prima di entrare in Elite, per farsi trovare pronte. Penso per esempio alla figura del temporary Cfo: un professionista che entra nella Pmi per portare una cultura del cambiamento finalizzata alla crescita. Su un fronte più ampio - ha concluso Panucci - stiamo mappando le imprese target e isolando i settori più popolati, per poi individuare le grandi società di riferimento, coinvolgerle e possibilmente replicare il modello Elite-Leonardo».

Nella "Elite Leonardo lounge" potrebbero entrare anche le startup nate nel programma di open innovation di Leonardo, con particolare focus sulle attività svolte nell'hub aerospaziale Aero-Tech Campus aperto a Pomigliano che vede la collaborazione, tra gli altri, dell'Università Federico II di Napoli. «A Pomigliano - ha spiegato Profumo - stiamo investendo molte energie in ricerca e sviluppo di nuovi materiali per l'aerospazio, insieme leggeri e resistenti, come la termoplastica. Dal nasceranno nuove imprese, di cui noi saremo azionisti. E che per crescere potranno ora contare anche sull'aiuto di Elite e dei suoi innovativi strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERAMBIENTE

Riprogettiamo il futuro dei tuoi rifiuti industriali.



Gestisci i tuoi rifiuti industriali con Herambiente, il leader italiano nel trattamento e recupero dei rifiuti. Herambiente offre una gestione completa, tracciabile, integrata e volta al recupero dei rifiuti industriali, per creare nuovo valore nel rispetto dell'ambiente.

Chiama il numero verde 800 185 075 o vai su herambiente.it

HERAmbiente
Società del Gruppo Hera

RICERCA

Bologna capitale delle galassie

Via ai cantieri del progetto Cta, l'osservatorio più potente del mondo

Ilaria Vesentini

Un doppio spettacolo sull'universo violento ha preso il via ieri a Bologna, trasformando la città rossa, nella capitale dell'astrofisica mondiale. Presenti i premi Nobel per la fisica Takaaki Kajita e Rainer Weiss per il primo simposio scientifico internazionale dedicato al viaggio nel tempo e nelle galassie attraverso i raggi gamma, le radiazioni che raccontano gli scontri più catastrofici dei corpi celesti (dai buchi neri alle esplosioni di supernove, da cui la definizione di universo violento).

Quattro giorni di convegni con scienziati da tutto il mondo sotto l'egida del Cherenkov Telescope

Array (Cta), il più grande e potente osservatorio per raggi gamma, che sarà costituito da una rete di 118 telescopi e che dal 2020 prenderà stabilmente casa a Bologna.

Il capoluogo emiliano - l'assegnazione è definitiva e partono i cantieri - ospiterà il quartier generale del Cta all'interno dell'Osservatorio dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), a sua volta dentro il costruendo Tecnopolo, nell'ex Manifattura Tabacchi. Dove aprirà i battenti nel 2020 anche il Data centre del Centro europeo per le previsioni

1.400

Le dimensioni del team

Gli ingegneri e gli scienziati di 31 Paesi diversi coinvolti nel progetto Cta

meteorologiche (Ecmwf) con uno dei supercomputer più potenti al mondo, oltre al megacervellone di Cineca e Infn: tutte infrastrutture che faranno della città un hub internazionale del supercalcolo e dei big data.

Il progetto Cta coinvolge più di 1.400 scienziati e ingegneri di 31 Paesi e quando sarà operativo, nel 2025, sarà in grado di leggere le radiazioni di altissima energia con una sensibilità dieci volte migliore degli strumenti odierni, grazie ai telescopi in rete e due osservatori strategici, uno nell'emisfero sud, sul Paranal in Cile, e uno in quello nord sull'isola di La Palma alle Canarie. Ed è made in Italy, targato Inaf, anche il primo prototipo di telescopio con la nuova tecnologia a due specchi che farà da benchmark per il Cta: è sull'Etna si chiama ASTRI-Horn e sarà ufficializzato oggi alla comunità scientifica mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevetti in mostra a Milano

Obiettivo: più sinergie atenei-Pmi

INNOVAZIONE

Bussetti: ancora limitato il trasferimento hi-tech tra Università e industria

Laura Cavestri
MILANO

Di idee ne abbiamo tante e i brevetti italiani crescono. Il problema è che spesso ci mancano risorse, strumenti e capacità per trasformarli in business.

È la "cerniera" tra l'università, i laboratori, e le aziende - dunque il mercato - il grande "assente" con cui si è aperta la prima giornata (di tre) di InnovAgorà, la manifestazione promossa dal ministero dell'Istruzione per valorizzare le migliori tecnologie nate in ambito pubblico. Dall'agrofood all'intelligenza artificiale, 176 innovazioni che saranno esposte - con dimostrazioni, prototipi e sessioni di presentazione - al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano da 60 tra Università e Centri di ricerca.

A dare i dati è lo stesso ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti: «nel 2016, a fronte di 350 domande di brevetto dalle università, il trasferimento tecnologico è stato pari ad appena 1,8 milioni di euro. È andata meglio agli enti di ricerca, che presen-

tando 100 domande l'anno hanno venduto brevetti per 2,6 milioni». Dati lontani dagli oltre 700 milioni di sterline generati dal tech transfer del solo Medical Research Council Technology britannico. In media negli uffici di trasferimento tecnologico di università e centri ricerche, in Italia, lavorano 4,2 addetti. La media Ue è di più del doppio.

«La ricerca nel nostro Paese è di ottimo livello e i nostri ricercatori sono i primi al mondo - ha ricordato il presidente del Cnr, Massimo Inguscio -. Ma lavorano all'estero o, appena possono, se ne vanno. Da un lato, perché manca una politica di reclutamento a lungo termine che crei stabilità. Oltre allo stipendio ser-

ve dare una prospettiva stabile. Dall'altro, perché manca ancora una cultura del rischio, l'importanza, da parte delle imprese e del capitale privato in molti settori, di finanziare davvero la ricerca. Ne consegue, che tra ricerca e industria mancano figure intermedie, capaci di aiutare entrambi a trasformare l'idea in business».

Lo ricorda anche Valerio De Mollis, managing partner e Ceo The European Ambrosetti: «Se nel 2016, in Francia gli investimenti in venture capital hanno rappresentato lo 0,036% del Pil (come Spagna e Germania), in Italia rappresentano lo 0,005 per cento». Uno zero in più che pesa.

All'obiettivo potrebbe forse anche aiutare l'obiettivo di riuscire a strappare a Londra la sede del Tribunale per il brevetto unitario (che nella City non può insediarsi causa Brexit).

«Milano - ha detto ieri Bussetti - è la candidata ideale a ospitare la divisione centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti».

Una presa di posizione per cercare di sopire le polemiche dopo che la maggioranza Lega-5Stelle, un mese fa, alla Camera, aveva votato una mozione generica con cui si chiedeva di trasferire la sede da Londra all'Italia. Di fatto, stemperando la forza della candidatura milanese.



MASSIMO INGUSCIO
Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche

4.399

Brevetti nella Top 10

Sono le domande italiane di brevetto alla Ue nel 2018 (+0,9% sul 2017)

© RIPRODUZIONE RISERVATA